

La nuova disciplina degli ammortizzatori sociali: cosa cambia per il settore edile?

Assimpredil
Ance

33

Lo scorso 30 ottobre si è svolto in Assimpredil Ance - Associazione delle imprese edili e complementari delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza - un importante incontro di approfondimento sulle rilevanti novità in tema di ammortizzatori sociali entrate in vigore il 24 settembre 2015.

Tale incontro, a cui hanno partecipato numerose imprese e professionisti del settore, ha visto l'intervento dei funzionari di ANCE - Associazione nazionale costruttori edili - e di Assimpredil Ance che, a partire dall'analisi delle nuove disposizioni normative, hanno illustrato nel dettaglio le importanti conseguenze per le imprese derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni, tenuto conto che ulteriori riflessi sugli adempimenti amministrativi in capo alle aziende ed ai loro consulenti potranno derivare dalle istruzioni operative INPS di prossima emanazione.

Il decreto legislativo n. 148/2015 (*"Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro"*), che unitamente agli altri decreti emanati ha concluso l'iter attuativo della legge 10 dicembre 2014, n. 183, nota come "Jobs Act", ha ridisegnato integralmente la disciplina dei trattamenti di integrazione salariale (cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria), che negli ultimi anni le imprese hanno fortemente utilizzato.

Tra gli aspetti maggiormente critici, emersi anche dalle domande poste dalle imprese durante il citato incontro, vi sono:

- il nuovo termine (15 giorni decorrenti dall'inizio della sospensione o della riduzione di orario) per la presentazione delle domande di integrazione

ne salariale ordinaria;

- il significativo aumento del contributo addizionale a carico delle imprese nel caso di eventi oggettivamente evitabili (ad esempio: mancanza di ordini, commesse e lavoro);
- l'introduzione di un nuovo ed

La volontà e l'intento del Legislatore è quello di spostare i finanziamenti e gli stanziamenti dalla tutela del posto di lavoro alla persona/lavoratore, favorendo le politiche attive in luogo degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro che, pertanto, risultano oggi maggiormente disincentivati, sia sotto il profilo dei costi che



ulteriore limite al numero delle ore di integrazione salariale ordinaria autorizzabili per la singola unità produttiva;

- l'abolizione, a partire dal 1° gennaio 2016, delle Commissioni provinciali INPS - in cui sono presenti anche le parti sociali dell'edilizia, Assimpredil Ance e Sindacati edili - che si occupano dell'istruttoria ed approvazione delle domande di Cassa integrazione guadagni ordinaria.

delle stringenti condizioni che devono essere rispettate per poterne correttamente richiedere l'intervento.

La scelta del legislatore inciderà su tutte quelle componenti che devono intervenire nello sviluppo di politiche attive, che dovranno favorire una reale e tempestiva rioccupazione/rioccupabilità dei lavoratori disoccupati, effettivamente rispondente alle esigenze di imprese e lavoratori.

Ci riferiamo, in particolare, agli



uffici pubblici preposti al collocamento, che saranno chiamati a ridefinire il proprio ruolo rispetto alle nuove previsioni normative, per poter gestire e proporre in modo efficace ed efficiente i servizi relativi all'attività di *outplacement* e/o di riqualificazione professionale. Anche se il nuovo sistema di politiche attive prevede importanti sinergie con realtà private ("Agenzie per il lavoro", già autorizzate ai sensi della legge Biagi; Fondi interprofessionali per la formazione continua; altri soggetti che verranno accreditati in base alla nuova normativa) e pubbliche (Regioni, Università e Scuole secondarie di 2° grado), passerà probabilmente molto tempo prima che tutti i "tasselli" della rete dei servizi per le politiche del lavoro siano al loro posto e si realizzi

il passaggio da un sistema di salvaguardia del posto di lavoro in costanza di rapporto ad un nuovo sistema di aiuto alla rioccupazione, anche mediante la riqualificazione, dei singoli lavoratori non più occupati (o mai occupati).

Nel frattempo, in particolare in un settore come quello edile, così pesantemente colpito dalla crisi negli ultimi anni e nel quale risulta sempre più difficile l'acquisizione di lavori che permettano il mantenimento di un andamento produttivo costante, le oggettive difficoltà delle imprese a garantire un'occupazione continua a tutto il personale in forza rischiano di essere ulteriormente aggravate dalle maggiori difficoltà ad accedere alle integrazioni salariali, stante gli aspetti critici sopra evidenziati.

In considerazione del quadro sopra descritto, Assimpredil Ance - in sinergia con ANCE - è fortemente impegnata, da un lato, a proporre soluzioni legislative, interpretative e contrattuali che attenuino la portata delle principali criticità, dall'altro, ad offrire alle imprese, anche in relazione alle indicazioni operative ed attuazioni normative previste dalla riforma, ulteriori momenti di informazione e di confronto sul tema, nonché la necessaria assistenza per la soluzione delle problematiche operative che le imprese devono quotidianamente affrontare.

**Dr. Carlo Azimonti
e Dr. Paolo Galimberti**
Area Legale
Contratti Lavoro,
Assimpredil Ance